

Francesca Gemmo

## SEGNO E SUONO NEL TEMPO

*Nove progetti di didattica pianistica  
ispirati alla minimal music*

Francesca Gemmo, *Segno e suono nel tempo*  
Copyright © 2011 Tangram Edizioni Scientifiche  
Gruppo Editoriale Tangram Srl  
Via Verdi, 9/A – 38122 Trento  
www.edizioni-tangram.it – info@edizioni-tangram.it

Collana "Didattica" – NIC 07  
Prima edizione: luglio 2011 – *Printed in Italy*  
ISBN 978-88-6458-028-9

In copertina: *Senza titolo 2011*, Sergio Armadori, tempera su carta.

Progetto grafico di copertina: 

Stampa su carta ecologica proveniente da zone in silvicoltura, totalmente priva di cloro. Non contiene sbiancanti ottici, è acid free con riserva alcalina

# SOMMARIO

PREMESSA	9
1. FONDAMENTI DELLA MUSICA MINIMALISTA	11
1.1 Un'introduzione alla musica minimalista americana	11
1.2 Sul concetto di ripetizione	12
1.3 Minimalismo come Acoustical Art	15
2. LE QUATTRO FIGURE STORICHE DEL MINIMALISMO AMERICANO	17
2.1 La Monte Young	17
Progetto n. 1 (esecuzione)	19
Progetto n. 2 (composizione)	21
Progetto n. 3 (improvvisazione)	24
Progetto n. 4 (improvvisazione guidata)	25
2.2 Terry Riley	27
Progetto n. 5 (improvvisazione modale)	29
Progetto n. 6 (esecuzione d'insieme)	31
2.3 Steve Reich	33
Progetto n. 7 (esecuzione)	35
Progetto N. 8 (esecuzione)	36
2.4 Philip Glass	38
Progetto n. 9 (composizione)	39
CONCLUSIONI	43
BIBLIOGRAFIA	45



# SEGNO E SUONO NEL TEMPO

*Nove progetti di didattica pianistica  
ispirati alla minimal music*



## PREMESSA

Insegno pianoforte da quindici anni e recentemente diversi miei allievi mi hanno chiesto se potevo insegnare loro alcuni brani di Philip Glass o Yann Tiersen, compositori minimalisti.

Ho avuto un'ulteriore conferma di quanto interesse susciti la musica minimalista assistendo al Saggio Finale di una Scuola Media a Indirizzo Musicale in cui, tra vari pezzi, il programma proponeva un'esecuzione di *In C* di Terry Riley<sup>1</sup>.

Chi insegna materie musicali sa bene come sia difficile ottenere l'attenzione degli alunni e preparare qualcosa che *funzioni* musicalmente, soprattutto quando si deve fare musica d'assieme!

Ebbene, in quel Saggio ho assistito a un evento quasi miracoloso, poiché *In C*, nonostante sia lungo circa dieci minuti, non solo riusciva a coinvolgere tutti gli allievi sul palco – raggruppati a seconda della classe di strumento – ma veniva seguito con crescente attenzione e partecipazione anche dal pubblico che sino a quel momento aveva rumorosamente e distrattamente assistito al Saggio.

Tutto ciò mi ha spinto ad ampliare la conoscenza di uno stile musicale che conoscevo poco e che viene spesso sottovalutato – per non dire disprezzato – nell'ambito della musica contemporanea italiana "d'accademia".

<sup>1</sup> Nel Saggio di cui riferisco si erano esibite le Classi di Strumento (Violino, Pianoforte, Percussioni, Chitarra e Flauto) dell'Istituto Comprensivo "I. Caroli" di Stezzano (Bergamo).

In questo mio scritto ho deciso di concentrarmi sulle quattro figure storiche del minimalismo americano, nato negli Stati Uniti negli anni '60:

La Monte Young, Terry Riley, Steve Reich e Philip Glass. L'approfondimento dello stile e delle tecniche compositive di questi autori mi ha offerto anche lo spunto per elaborare semplici progetti didattici che interessano specialmente i giovani pianisti principianti e che riguardano l'esecuzione, l'improvvisazione e la composizione. Il libro è rivolto in particolare a quei docenti che sono insofferenti al "solito" repertorio e a pratiche didattiche obsolete.

*Francesca Gemmo, Luglio 2011*



# 1. FONDAMENTI DELLA MUSICA MINIMALISTA

## 1.1 UN'INTRODUZIONE ALLA MUSICA MINIMALISTA AMERICANA

La Monte Young, Terry Riley, Steve Reich e Philip Glass furono i primi a usare con coerenza e continuità le tecniche minimaliste. La loro poetica si sviluppò negli anni '60 negli Stati Uniti e nel decennio successivo riscossero molto successo in Europa.

Compositori come Arvo Pärt, Michael Nyman e Louis Andriessen – tutti di area europea – sono a diversi livelli legati allo stile minimalista, anche se non condividono totalmente la poetica e l'estetica dell'esordio americano; non dimentichiamo, inoltre, l'influenza che la *minimal music* ha avuto in Germania sul cosiddetto *space-rock* di Klaus Schulze o dei Kraftwerk.

Lo stile minimalista viene comunemente associato all'idea di ripetizione (Ripetitive music), di meditazione (Meditative music) e di psicoacustica (Acoustical art), ma nessuna di queste definizioni riesce a descrivere completamente una forma d'arte che presenta, a seconda dell'autore, diverse sfaccettature.

Potremmo dire che tutta la musica minimalista si basa su due concetti: il primo è l'estrema riduzione del materiale musicale tradizionalmente inteso e la semplificazione delle tecniche di trasformazione usate dal compositore; il secondo è la riconoscibilità, infatti è sempre possibile riconoscere l'elemento generatore, anche nelle grandi forme. Nei lavori più complessi e

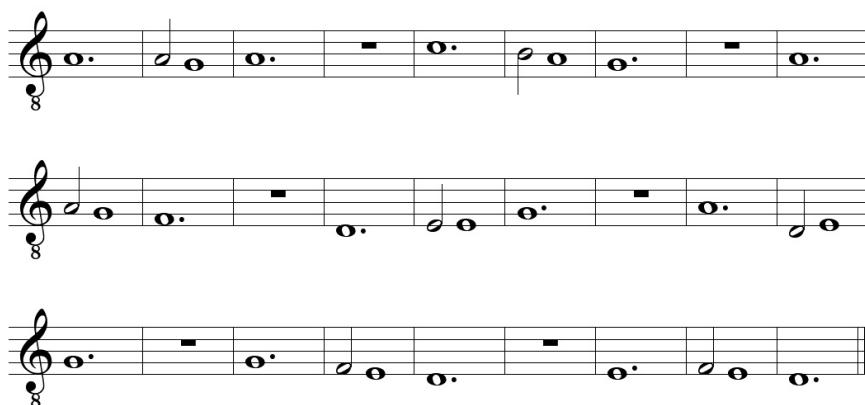
ampi di Reich o Glass<sup>2</sup> domina sempre un'idea di essenzialità e immediatezza che si realizza ora nell'uniformità timbrica e ritmica, ora in una densità sonora costante o ancora nella scelta di un numero limitato di note.

Il *minimalismo* non è un'esclusiva dei compositori americani degli anni '60, poiché anche le musiche Indiane, Balinesi e Africane presentano aspetti e caratteristiche *minimal* che hanno fortemente influenzato, come vedremo, i lavori di Young, Riley e Glass.

## 1.2 SUL CONCETTO DI RIPETIZIONE

La ripetizione costituisce forse l'aspetto più riconoscibile della musica minimalista americana, ma su questo procedimento compositivo si fonda anche la musica occidentale europea.

Pensiamo alla tecnica *isoritmica* dell'Ars Nova: *color* (pattern melodico) e *talea* (pattern ritmico) vengono ripetuti dando vita a un gioco contrappuntistico.



Esempio di tenor ritmico tratto dal *Kyrie* della *Messe de Notre Dame* (c.1360) di Guillaume de Machault.

Un *color* di 28 note viene trattato in un pattern ritmico di 4 note (*talea*) che si ripete per sette volte.

<sup>2</sup> Il brano di Philip Glass *Music in Twelve Parts* dura più di quattro ore.